

Giornale di Sicilia 3 Marzo 2010

Quattro attentati in un mese “Vendo tutto e vado via”

GELA. Quattro danneggiamenti in sei mesi. Troppi anche per Niki Interlici, commerciante gelese di 41 anni che ha deciso di dire basta. «Vendo tutto e vado via», ha detto telefonicamente da una città del Nord Italia da dove ha saputo che gli hanno incendiato la Smart. Lunedì sera si trovava fuori per motivi di lavoro. A Gela gestisce tre negozi di abbigliamento per giovani molto alla moda. Due auto in fiamme, uno dei negozi danneggiati a colpi di mazza ed un magazzino devastato dalle fiamme e poi oggetto anche di un furto. L'ultimo è accaduto lunedì sera. Non nel cuore della notte, come accade solitamente a Gela, ma alle sette di sera. In via Apollo, nel cuore del quartiere Mulino a Vento.

Le fiamme che si sono sprigionate hanno distrutto la Smart di Interlici, coinvolgendo altre due autovetture e poi il prospetto di un palazzo, costringendo i residenti a lasciare le proprie abitazioni. Nella palazzina vive la madre di Interlici. L'uomo è stato informato dai carabinieri dell'accaduto telefonicamente. «Qualcuno vuole che io chiuda - ha detto sconsolato il commerciante - ma non capisco chi possa essere e perché si accanisca contro di me». Alla fine della scorsa estate, era fine agosto, il commerciante subì l'incendio della sua Mini Cooper, poi il danneggiamento a colpi di mazza della vetrina di uno dei suoi negozi, in corso Vittorio Emanuele, quindi il rogo di un magazzino nel centro storico, che contenente gli ultimi arrivi di capi d'abbigliamento, per un valore di 80 mila euro. Le indagini dei carabinieri, coordinate dal capitano Pasquale Saccone, ebbero subito una svolta. Grazie alle testimonianze dello stesso Interlici e i filmati delle telecamere di sorveglianza cittadine i militari risalirono all'autore dell'incendio. Venne arrestato un giovane perché sospettato di essere l'autore degli attentati, ma in seguito venne poi rilasciato. Il racket in quel caso non c'entrava nulla. Il giovane si sarebbe vendicato di un rimprovero di Interlici, che quel periodo gestiva insieme a due amici anche una discoteca. La stessa sera decise di bruciare la Mini cooper del commerciante.

Adesso Interlici dice di sentirsi «solo e abbandonato, senza nemmeno una parola, un gesto di solidarietà da parte delle istituzioni. È la quarta volta che mi prendono di mira - ha detto - adesso temo anche per la mia vita». Poi, con amarezza, annuncia la sua sconfitta: «Hanno vinto loro. Chiudo i negozi e vado via da Gela»: Cautela nelle forze dell'ordine. Si segue la pista del racket delle estorsioni ma non solo. Interlici in passato ha denunciato i suoi aguzzini, consentendone l'arresto. Non è la prima volta che a Gela un commerciante minaccia di andarsene. Sempre la scorsa estate gli attentatori devastarono un distributore di carburante sulla statale 117 per Catania. Un rogo pesante, che provocò danni enormi al titolare dell'impianto: anche lui annunciò la volontà di vendere tutto e andare via. Episodi che però non intaccano il gran lavoro svolto dall'associazione antiracket. Gela vanta cento imprenditori e commercianti che hanno denunciato episodi estorsivi, facendo nomi e cognomi dei loro aguzzini. Evidentemente l'ondata di arresti non basta a scoraggiare la

mala, che con frequenza fa sentire la propria presenza con atti violenti che creano distruzione e scoraggiamento.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS